

III domenica di Pasqua

DOMENICA 10 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Luce del mondo, Gesù Cristo,
i nostri occhi non han visto
la tomba aperta:
ma i nostri occhi hanno gustato
l'immensa gioia della pasqua
che vien da te risorto e vivo.
Il nostro cuore tutto arde
alla parola del Risorto
e al suo richiamo;
stringendo i piedi del Maestro
si schiude il cielo alla sua voce,
la nostra vita è trasformata.
Se domandiamo grandi segni,
se ricerchiamo la certezza
della visione:
dove fondare la speranza,*

*come lottare nella fede,
se non prendoci al suo Soffio?*

Cantico Is 2,1-5

Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore
sarà saldo sulla cima dei monti
e s'innalzerà sopra i colli,
e ad esso affluiranno
tutte le genti.

Verranno molti popoli
e diranno: «Venite,
saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare
per i suoi sentieri».

Egli sarà giudice fra le genti
e arbitro fra molti popoli.
Spezzeranno le loro spade
e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;
una nazione
non alzerà più la spada

contro un'altra nazione,
non impareranno più
l'arte della guerra.
Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo
nella luce del Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini» (At 5,29).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Riempi le nostre reti, Signore!**

- Davanti a te ci ricordiamo, Signore, di tutti coloro che sono delusi dalle insuccessi e affaticati dalle prove della vita.
- Davanti a te ci ricordiamo, Signore, di tutti coloro che obbediscono solamente a se stessi e alle proprie convinzioni, senza aprirsi al dialogo e al confronto.
- Davanti a te ci ricordiamo, Signore, di tutti coloro che patiscono oltraggi, violenza, persecuzione a motivo della loro fede in te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 65 (66),1-2

Acclamate al Signore da tutta la terra,
cantate un inno al suo nome,
rendetegli gloria, elevate la lode. Alleluia.

Gloria

p. 298

COLLETTA

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allieta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 5,27B-32.40B-41

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²⁷il sommo sacerdote interrogò gli apostoli ²⁸dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».

²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri

ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. ³¹Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono».

⁴⁰Fecero flagellare [gli apostoli] e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà.

⁴¹Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 29 (30)

Rit. **Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,

⁶perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia. **Rit.**

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!

¹²Hai mutato il mio lamento in danza,

¹³Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

SECONDA LETTURA AP 5,11-14

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹¹vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia ¹²e dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

¹³Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».

¹⁴E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo,
e ha salvato gli uomini nella sua misericordia.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

GV 21,1-19 (LETT. BREVE 21,1-14)

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimò, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete

piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

[¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecore». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani,

e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».]

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 300

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 302-303

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 21,12-13

Disse Gesù ai suoi discepoli: «Venite a mangiare». E prese il pane e lo diede loro, alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

Gettarsi in acqua

«Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini» (At 5,29). Con questa affermazione netta, che non lascia spazio a ombre, esitazioni, compromessi, Pietro risponde al sommo sacerdote che vorrebbe impedire a lui e agli altri apostoli di insegnare nel nome di Gesù. Cosa significa però obbedire a Dio? Di cosa si intesse una vera obbedienza?

Anche Giovanni ci descrive l'obbedienza di Pietro. Dopo una notte infeconda, Pietro e i suoi compagni accolgono la parola di uno sconosciuto che li invita a gettare le reti dalla parte destra della barca: «... e troverete» (Gv 21,6). La loro obbedienza trasformerà la rete vuota in rete piena, a tal punto che «non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci» (21,6). Poco dopo, Giovanni narra che «Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci» (21,11). Adesso riesce a fare da solo ciò che prima non erano riusciti a fare in sette! Come mai? Il racconto ci risponde a un livello simbolico: Pietro può perché si è gettato in mare (cf. 21,7). Il gesto custodisce un'evidente allusione battesimale. Egli si «immerge nelle acque», così come il battesimo ci immerge nella morte di Gesù per renderci partecipi della sua risurrezione. Tant'è vero che quando si appresta a tirare a terra la rete, l'evangelista racconta che «salì nella barca». Di per sé «nella barca» è aggiunto dal traduttore, il testo

greco dice in modo più essenziale «salì», senza aggiungere altro. Anche questo «salire» è dunque un verbo battesimale. Pietro, più che «nella barca», «risale dalle acque», poiché la sua immersione esprime sacramentalmente la sua partecipazione alla morte di Gesù, e il suo «salire» la partecipazione alla sua risurrezione. È questa conformazione battesimale alla pasqua di Gesù che consente a Pietro di trarre a terra e di portare a Gesù i pesci della sua rete. Qui l'evangelista usa in greco lo stesso verbo (*helko*) che risuona nella grande promessa di Gesù: «E io, quando sarò innalzato da terra, *attirerò* tutti a me» (Gv 12,32). Gesù ci attira a sé grazie al suo innalzamento pasquale; allo stesso modo Pietro può attirare gli uomini a Gesù conformando la propria vita alla pasqua di Gesù. Per liberare gli uomini dalle acque della morte e condurli sulla riva della vita, dove Gesù sta in piedi, risorto e vivente per sempre, non basta gettare nelle acque di morte le proprie reti: occorre gettare se stessi, cioè consegnare la propria vita nell'amore e nella compassione, così come ha fatto Gesù. Questo significa obbedire a Dio e non agli uomini. Non si tratta di un'obbedienza formale, alla stregua di una fedele esecuzione di una parola ascoltata o, peggio, di un comando ricevuto. Questa obbedienza è più «militare» che evangelica. Ciò che Gesù ci chiede è la stessa obbedienza che egli vive: l'obbedienza del Figlio, l'obbedienza come comunione di vita. Per Pietro e i suoi compagni obbedire significa dimorare nella comunione con Gesù, condividere il suo modo di sentire, di essere, di agire; condivi-

dere soprattutto la logica pasquale di una vita che si consegna nell'amore, e soltanto così può riempire le reti non di pesci, ma di uomini e donne che, liberati dalle acque della morte, vengono attratti e consegnati al Signore della vita, sulla riva ferma e stabile di un'esistenza risorta.

Gli apostoli «se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù» (At 5,41). Questa letizia non è masochistica, o doloristica: è piuttosto la gioia di chi abita nella luce di Pasqua, e sa che tutto ciò che viviamo «per il nome di Gesù», cioè in comunione con lui, nel suo stesso sentire e secondo i suoi criteri, trasforma la nostra vita da rete vuota in rete piena, perché ricolma dell'amore di Dio che si fa dono per la vita degli altri.

Anche oggi, o Padre, abbiamo ascoltato la tua parola. Donaci la docilità spirituale per accoglierla con obbedienza vera e confidente. La tua parola, allora, ci donerà di vivere in comunione di vita con il tuo Figlio, affinché la sua compassione diventi la nostra compassione. Potremo così sperimentare il miracolo di reti piene, ricolme della tua grazia che trasforma ogni realtà in benedizione.

UMILTÀ È PERDONARE

“Fu chiesto a un anziano: «Che cos'è l'umiltà?». Rispose: «È perdonare un fratello che ha peccato contro di te, prima che si prostri davanti a te» (Collezione anonima, 304).”

Per i padri del deserto ogni discorso sull'umiltà che non abbia un riflesso nelle pieghe più quotidiane della vita, risulta falso. Solo se l'umiltà diventa il terreno fecondo su cui matura ogni relazione, con Dio e con i fratelli, ogni passo nel cammino spirituale, ogni autentico sguardo su di sé e sugli altri, allora se ne possono gustare i frutti, senza più sentire il bisogno di parlare dell'umiltà. Ecco un primo riflesso dell'umiltà nella risposta che un anziano dà a un fratello alla domanda: Che cos'è l'umiltà? Forse quel monaco si aspettava una risposta sicuramente molto «spirituale» e teorica, una risposta che poteva anche arricchirlo interiormente, ma non coinvolgerlo realmente. L'anziano invece dà una risposta squisitamente evangelica, alla quale il fratello non può sottrarsi: l'umiltà «è perdonare un fratello che ha peccato contro di te». La ricerca di giustizia può e deve essere una via umanamente percorribile. Ma per chi vuole aprirsi allo Spirito, rendere il suo cuore libero e capace della carità stessa di Cristo, non può fare altro che come lui stesso ha fatto: perdonare. Perdonare il fratello che ha peccato contro di noi, significa rivestirsi di quell'umiltà che libera il cuore da ogni violenza, da ogni odio, da ogni rancore, anche da quelli che nascono dalla giustizia umana.

Ma per vivere fino in fondo l'umiltà, per l'anziano non basta perdonare. Bisogna perdonare prima che il fratello che ha peccato si renda lui stesso conto del suo errore e domandi perdono. In questo perdono preveniente e umile, senza riserve e condizioni, gratuito, noi raggiungiamo il cuore stesso di Dio che ci ama incondizionatamente e ci perdona senza che noi possiamo dargli nulla in cambio.